

Schema utilizzato nella mia **CANZONE LIRICA**
(su parte della poesia “Compleanni d’autunno”)

schema di una **strofa**

Il calice alza tra le rocce il croco	FRONTE	<i>1° piede</i>	11	A
madido di rugiada,			7	b
gli fan eco tre muscari tra i sassi			11	C
acciottolati; al primo raggio fioco		<i>2° piede</i>	11	A
rupper la zolla, paga			7	b
del caldo torrido tra i cespi arsi			11	C
la scorsa estate dei roveti sparsi	dièsi-chiave		11	C
nella gariga a monte,	SÌRIMA (σύρμα) - coda	<i>1ª volta</i>	7	d
ma nella bria fontana			7	e
della mia agreste tana			7	e
attuffa il fior di loto ormai le fronde		<i>2ª volta</i>	11	D
e i vizzi capolini,			7	f
poi che la sua stagion varcò i confini.			11	F

... ..

schema del **congedo** finale

Al par di preghi vola	Congedo (come la coda della strofa)	<i>1ª volta</i>	7	g
canzone ai nostri avi			7	h
e lor consola: savi			7	h
degli alti esempi e d’ogni lor parola		<i>2ª volta</i>	11	G
teniamo onore e fede			7	i
come colui che all’Evangelo crede.			11	I

Sabino Di Tommaso

Altro schema utilizzato nella mia **CANZONE LIRICA**
(su parte della poesia “*Metamorfosi dell’Amore*”)

schema di una **strofa**

Parola demmo un tempo	FRONTE	1° piede	7	a
e corpo ad ogni passione			7	b
allor che, si credeva, all’uom pensante			11	C
nei cieli dell’Olimpo		2° piede	7	a
Egle ninfa in unione			7	b
d’amor con Elio, fulgido e smagliante,			11	C
per dono esuberante	dièsi-chiave		7	c
le CÀRITI elargissero,	SÌRIMA (σύρμα) - coda	1ª volta	7	d
in un sol verbo belle.			7	e
Le ammalianti sorelle			7	e
gli avi letterati par avvertissero		2ª volta	11	D
aggirarsi tra loro			7	f
e di tali virtù traesser tesoro.			11	F

... ..

schema del **congedo** finale

Dettati antologia	Congedo (come la coda della strofa)	1ª volta	7	g
d’ Amore condiviso			7	h
e del Cristo intriso;			7	h
per tanto Iddio s’umiliò in Maria		2ª volta	11	G
in suprema CARITÀ			7	i
e MISERICORDIA, due millenni fa.			11	I

Sabino Di Tommaso

Lo schema della strofa della poesia “*Metamorfosi dell’Amore*” è tratto, sia dalla famosa canzone-idillio del Petrarca “*Chiare, fresche e dolci acque*”, che da una canzone alla Madonna de’ Miracoli di D. Felice Passero O.S.B., in “*Di Santa Maria De’ Miracoli d’Andria*”, 1606, p. 371. Se ne trascrive, per documentazione, l’ultima strofa e la coda, sia dell’una che dell’altra.

[Schema comune della metrica: canzone formata da stanze di tredici versi ciascuna (endecasillabi e settenari), con schema della rima abCabCcdeeDfF e un congedo il cui schema a volte riprende gli ultimi tre versi della sirma (DfF)]

Quante volte diss'io
allor pien di spavento:
Costei per fermo nacque in paradiso.
Così carco d'oblio
il divin portamento
e 'l volto e le parole e 'l dolce riso
m'aveano, et sì diviso
da l'immagine vera,
ch'ì dicea sospirando:
Qui come venn'io, o quando?;
credendo esser in ciel, non là dov'era.
Da indi in qua mi piace
questa herba sì, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,
poresti arditamente
uscir del boscho, et gir in fra la gente.

*Pia Madre, hor tu che'l vedi
hor tu che tanto puoi
presso il Figliuol, con cui beata regni,
deh per pietà provvedi,
sana il cor prima; & poi,
che in me spenti saran gli errori indegni
sana le membra, & spegni
con la tua destra amica
ogni punta, ogni ardore,
& ogni aspro dolore,
si che libero ei sia dond'hor s'intrica.
Fallo in virtù di Lui
che solo è vita, & dà la vita altrui.*

*Ecco ò Celeste Diva;
sento la gratia, ond'io t'honoro, & t'offro
in don lo spirto mio.*

Un altro schema utilizzato nella mia **CANZONE LIRICA**
(su parte della poesia “*Ignavo dell’Amor donato*”)

schema di una **strofa**

... ..

Oggi in vetusto affresco io ti miro	FRONTE	1° piede	11	A
Dolcissima, allattante			7	b
il mio Redentor sul tuo grembo assiso.			11	C
Rimembro quel Natale, ma qual ghiro		2° piede	11	A
dormo sull’Amor donato e, sì stante			11	B
ignavo, non m’avviso,			7	c
che un vicino attende pane e un sorriso,	dièsi-chiave		11	C
e di agir come il tuo Figlio	SÌRIMA (σύρμα) - coda	1ª volta	7	d
in vita e predicò alla sua gente;			11	E
delle altrui pene son indifferente,			11	E
sdraiato sul giaciglio		2ª volta	7	d
del certo benessere ed ogni bega			11	F
dell’indigente il mio amor non lega.			11	F

schema del **congedo** finale

Va’ canzone e Lei prega	CONGEDO (come la coda della stanza)	1ª volta	7	f
ch’io pieghi il mio cuore all’accoglienza,			11	G
appronti l’agire a concreta aderenza			11	G
alle impellenze altrui		2ª volta	7	h
e fughi o attenui i lor momenti bui,			11	H
come i pastori alla Sua indigenza.			11	G

Sabino Di Tommaso

Un altro schema utilizzato nella mia **CANZONE LIRICA**
(su parte della poesia “*Sorgiva Fonte di Vita*”)

schema di una **strofa**

Tra le cerulee chiome degli ulivi	FRONTE	1° piede	11	A
una sorgiva ottocentesca fonte			11	B
a poche zolle dal mio casolare			11	C
in un'aia sterrata ed ampia a fronte		2° piede	11	B
di due violacei perastri nativi			11	A
dona al morante una vista solare			11	C
così da soddisfare	dièsi-chiave		7	c
il desio di orizzonti	SÌRIMA (σύρμα) - coda	1ª volta	7	d
dai dorati tramonti			7	d
assieme all'urgenza di assopir la sete			11	E
delle membra; l'anime tornan liete		11	E	
per l'arsura placata e della mente		2ª volta	11	F
per le aure ivi secrete,			7	e
e di essa s'innamoran perdutamente.			11	F

.....

schema del **congedo** finale

Col modular pensieri	Congedo (come la coda della strofa)	1ª volta	7	g
in sonori e leggieri			7	g
versi smuovere dell'odio la pietra			11	H
vorrei, qual mitico Anfione, e la tetra			11	H
ripulsa. Or va canzone al Cielo e aita		2ª volta	11	I
dal Redentore impetra			7	h
acché di Amor c'inondi, fonte di Vita.			11	I

Sabino Di Tommaso

Lo schema della strofa della poesia “*Sorgiva Fonte di Vita*” è tratto dalla canzone del Petrarca “*Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina*”. Se ne trascrive, per documentazione, l'ultima strofa e la coda.

[Schema della metrica: canzone formata da stanze di quattordici versi ciascuna (endecasillabi e settenari), con schema della rima ABCBACcddEEFeF e un congedo il cui schema riprende gli ultimi versi della sirma (f ggHHIhI)]

Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina
Verso Occidente, e che 'l di nostro vola
A gente che di là forse l'aspetta;
Veggendosi in lontan paese sola
La stanca vecchierella pellegrina
Raddoppia i passi, e più e più s'affretta:
E poi così soletta
Al fin di sua giornata
Talora è consolata
D'alcun breve riposo; ov'ella oblia
La noja e 'l mal de la passata via.
Ma lasso, ogni dolor che 'l di m'adduce,
Cresce, qualor s'invia
Per partirsi da noi l'eterna luce.

... ..

[coda]

Canzon; se l'esser meco
Dal mattino alla sera
t'ha fatto di mia schiera;
tu non vorrai mostrarti in ciascun loco:
et d'altrui loda curerai sì poco,
ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio,
come m'ha concio 'l foco
di questa viva petra, ov'io m'appoggio.